

fasto soverchiamente mondano, ma che ciò sia avvenuto in modo che positivamente n'abbiano sofferto gli interessi della Chiesa, non si potrà sostenere. In certi punti egli mise energicamente la mano per migliorare le cose e i testimonii più insospettabili confermano ch'egli si oppose con la maggiore risolutezza a tutte le mene simoniache. Che se, oppresso come era da tanti affari, non tutto gli riuscì, non si dovrebbe essere troppo ingiusti verso un uomo, a cui gli stessi nemici lealmente non negarono la buona volontà. Se nemmeno egli fu scevro dalla pecca di nepotismo, tuttavia questo non assunse sotto di lui quella forma ributtante e offensiva che avremo a deplorare subito dopo di lui; che per essa poi la Chiesa abbia avuto a soffrire alcun danno, non osano affermarlo nemmeno i suoi avversarii». ¹ Il suo grande amore per la pace e la sua fuga di ogni nepotismo meritano tutta la nostra riconoscenza. Contro le calunnie del Platina resta fermo che Paolo II si oppose unicamente alla degenerazione pagana della scienza, che sembrava pericolosa per la religione, ma del resto egli fu protettore dei dotti. Non era la scienza umanistica in sé, che odiava il papa, ma quell'indirizzo, che senza alcun ritegno si abbandonava a ciò che Dante chiama puzzo del paganesimo. ² Tutto il resto che va spacciando il Platina contro Paolo II non sono fatti, ma insinuazioni. « Come dev'esser stato egregio — così pensa un dotto acattolico — il papa, contro il quale un così abile e maligno, come il detto umanista, sa addurre tanto poco ! » ³

Ingiusta è pure l'accusa che Paolo II non abbia compreso le cose riguardo al pericolo turco. E' vero sì, ch'egli non pose come Pio II a centro della sua attività la guerra contro gl'infedeli, ma che perciò non si possa elevare alcuna fondata accusa contro di lui lo dimostra il silenzio del suo più accanito avversario. La critica recente ha portato anche qui alla luce molti fatti che parlano in favore di Paolo II. ⁴ Rimangono tuttavia pur sempre molte lacune, le quali non si potranno colmare che da ulteriori scoperte da farsi negli archivii, onde non si può ancora emettere a questo riguardo un giudizio pienamente definitivo. Così per es. proprio le notizie circa i negoziati fatti nel 1471 per difendersi dagli Ottomani sono scarsissime. Una lettera del cardinal Gonzaga del 17 gennaio 1471, rimasta fin qui sconosciuta, mostra del resto che Paolo II era disposto a dare annualmente per la guerra turca la quarta parte delle sue rendite, cioè 56000 ducati. ⁵ In questa somma non erano

¹ ROHRBACHER-KNÖPFER 238. Cfr. REUMONT III 1, 160.

² *Parad.* XX, 125.

³ CREIGHTON III, 275.

⁴ Vedi GOTTLOR in *Hist. Jahrb.* IV, 443 e *Cam. Apost.* 291 ss.

⁵ Intorno a ciò e circa il malcontento dei Veneziani per tali offerte vedi